

### Livelli di istruzione e formazione sempre più alti

Prosegue il miglioramento degli indicatori che misurano il livello di istruzione della popolazione e la partecipazione al sistema formativo. Nel 2015, in un quadro di generale miglioramento della partecipazione ai processi formativi (formali e non formali) i segnali positivi sono stati l'incremento della quota di popolazione con un elevato titolo di studio - diplomati e laureati - e la riduzione dell'abbandono precoce degli studi. Un ulteriore segnale positivo è costituito dall'aumento, nell'anno accademico 2015/2016, del tasso di immatricolazione dei diplomati, che ha ripreso a crescere dopo la leggera diminuzione registrata nell'anno precedente. La partecipazione dei bambini di 4-5 anni all'educazione della prima infanzia, infine, si conferma superiore alla media Ue.

Al contrario, la limitata partecipazione degli adulti alla formazione permanente costituisce un segnale negativo, sia per le limitate risorse che le imprese investono nella formazione continua degli occupati, sia per la scarsa capacità del nostro sistema di istruzione di recuperare gli adulti con una bassa qualificazione (*low skilled*).

Nel complesso, l'Italia è riuscita a ridurre, ma non a colmare, il divario accumulato nei decenni precedenti nei confronti degli altri paesi europei. Il tasso di istruzione terziaria dei giovani di età compresa tra 30 e 34 anni continua a essere il più basso dell'Ue e inferiore all'obiettivo nazionale previsto da Europa 2020. La formazione professionale di terzo livello (Istituti Tecnici Superiori), infatti, è ancora poco diffusa e stenta a diventare il canale alternativo ai corsi di laurea per chi vuole continuare gli studi dopo il diploma senza iscriversi all'università.

Nel 2015, il livello del tasso di abbandono scolastico rimane superiore alla media Ue, anche se in diminuzione da 8 anni e se il valore raggiunto è migliore di quello previsto da Europa 2020. In particolare, si segnalano le difficoltà di integrazione degli studenti nati all'estero: ad oggi, il loro tasso di abbandono precoce è pari al 31,3% (19% la media Ue).

Permangono, e in alcuni casi si accentuano, significativi divari di genere e territoriali nella partecipazione al sistema formativo. L'abbandono scolastico tra i ragazzi è sempre superiore a quello delle ragazze, mentre negli ultimi cinque anni si è allargata la forbice tra Nord e Mezzogiorno, in termini sia di partecipazione sia di performance, compresa l'acquisizione delle competenze di base.

### L'Italia nel contesto europeo

Il livello degli indicatori italiani su istruzione e formazione è sistematicamente inferiore alla media europea anche se la distanza tende lentamente a ridursi.

Nel 2015, la quota di 25-64enni con almeno il diploma era pari al 59,9%, una percentuale marcatamente inferiore alla media dei paesi Ue (76,5%). Anche il tasso di abbandono degli studi (14,7% nel 2015), in costante riduzione negli anni, rimane comunque ancora superiore alla media Ue (11%) ma dal 2015 è inferiore all'obiettivo nazionale di Europa 2020 (16%).

Nel 2015, migliora leggermente il *gap* rispetto al tasso di conseguimento di un titolo di livello terziario tra i giovani della fascia 30-34 anni (25,3%), rimanendo comunque circa 13 punti distante dalla media Ue (38,7%). L'obiettivo nazionale previsto da Europa 2020 (26-27%) è ora quindi più vicino.

Un dato particolarmente negativo è la nuova flessione, nel 2015, del livello di partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente (7,3%), dopo la robusta crescita registrata nell'anno precedente. Persiste quindi il gap con la media dei paesi Ue (10,7%) e si allontana l'obiettivo di Europa 2020 (15%).

#### Alta ma in diminuzione la distanza con l'Europa

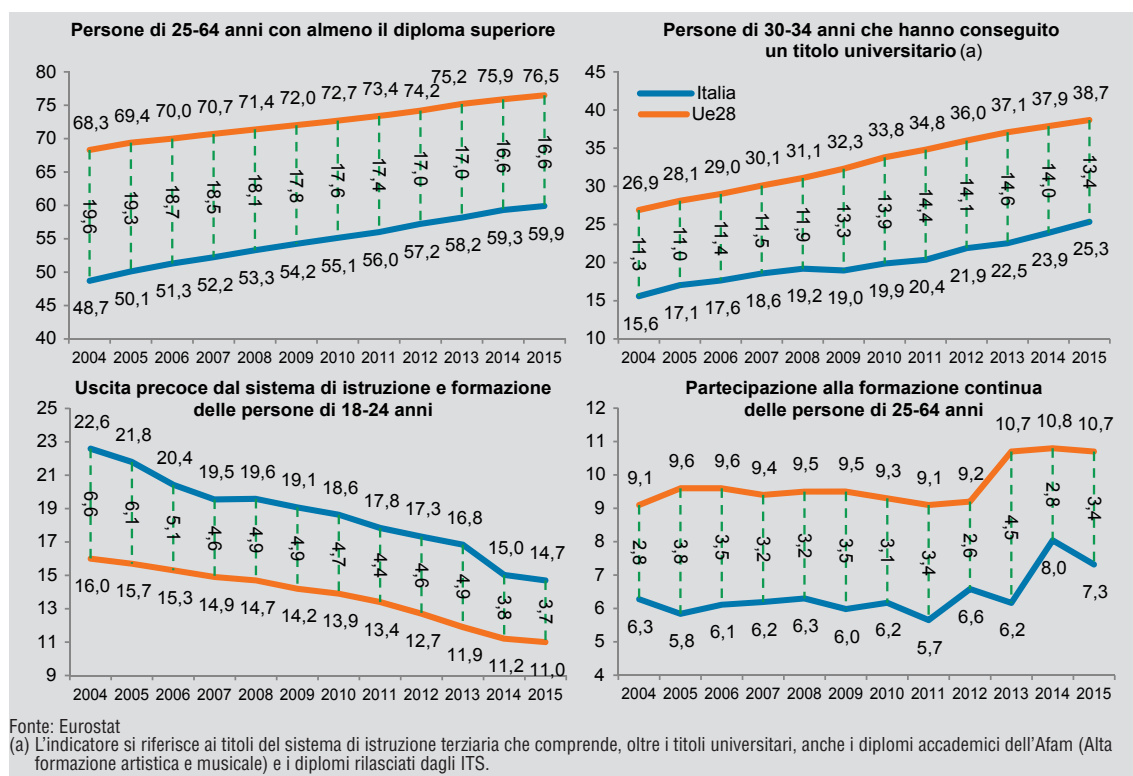


Figura 1. Principali indicatori di istruzione e formazione. Anni 2004-2015

A partire dal 2016 è possibile, utilizzando “*Digital competence framework*”<sup>1</sup>, misurare in modo armonizzato a livello europeo le competenze digitali della popolazione, utilizzando le informazioni sulle attività che le persone hanno concretamente svolto su internet. In particolare, vengono classificati come utenti con alti livelli di competenza digitale le persone che hanno competenze avanzate in tutti e 4 i domini individuati dal *digital competence framework*: informazione, comunicazione, creazione di contenuti, *problem solving*.<sup>2</sup>

Anche in questo caso la posizione dell'Italia è distante dalla media europea: solo il 19% della popolazione italiana di 16-74 anni dichiara di avere un livello alto di competenze digitali, contro il 28% della media Ue. Un basso livello di competenze si riscontra anche tra i più giovani, i cosiddetti “nativi digitali”, nati e cresciuti negli anni della diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione: nella fascia 16-24 anni i giovani italiani in possesso di alte competenze sono il 36% rispetto al 52% della media europea.

<sup>1</sup> Dal 2015 la Commissione europea, in accordo con gli Istituti nazionali di statistica, ha adottato una nuova metodologia per misurare le competenze digitali degli individui: il “*Digital Competence Framework*” (<http://ftp.jrc.es/EURdoc/JRC83167.pdf>).

<sup>2</sup> Per ogni dominio sono state selezionate un numero di attività (da 4 a 7) e il livello di competenza viene determinato a seconda del numero di attività svolte: 0=nessuna competenza; 1=livello base; 2=livello avanzato. Hanno quindi alti livelli di competenza digitale le persone che per tutti i domini hanno livello 2.

Italia in ritardo significativo sulle competenze digitali

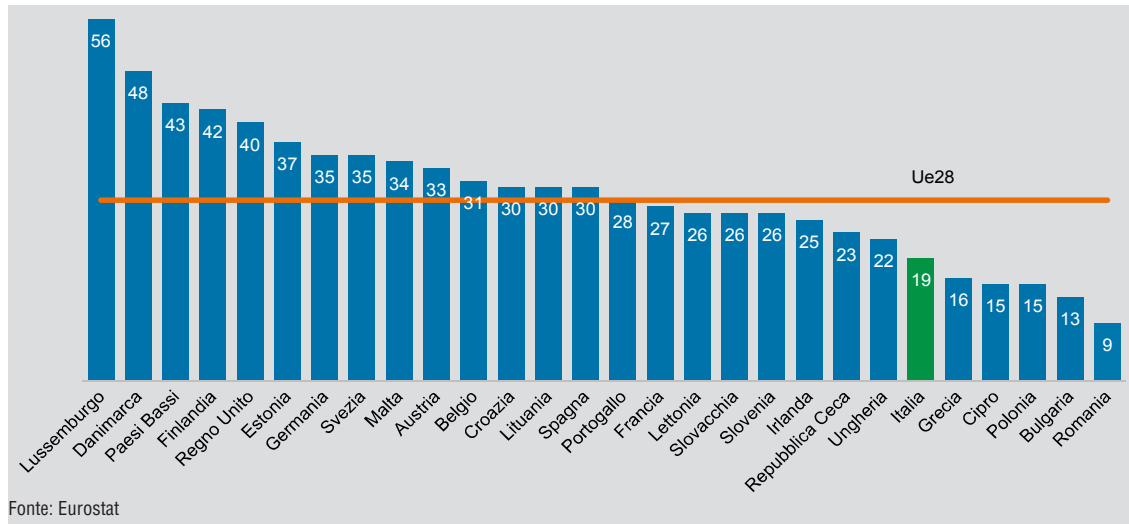


Figura 2. Persone di 16-74 anni con alti livelli di competenza digitale per paese. Anno 2015 (per 100 persone di 16-74 anni)

Il quadro nazionale

Ad eccezione della formazione continua, gli indicatori di istruzione e formazione hanno registrato complessivamente un andamento positivo.

Nel 2015 la quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma superiore è cresciuta di oltre 11 punti percentuali rispetto al 2004. Il miglioramento riflette diversi fattori: la tendenza di lungo periodo ad una maggiore partecipazione all'istruzione, che vede nelle giovani generazioni livelli di istruzione molto più elevati rispetto a quelle più anziane; la riduzione dell'abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione; la crescita della quota di laureati, legata anche alle riforme universitarie. Nel 2015, il tasso di abbandono del sistema formativo continua a diminuire (-0,3 punti percentuali), attestandosi al 14,7%. Cresce la percentuale di 30-34enni che hanno conseguito un titolo universitario (+1,4 nell'ultimo anno) raggiungendo nel 2015 il 25,3%.

Si segnala anche la ripresa del tasso di passaggio dalla scuola all'università dei giovani diplomati<sup>3</sup>: dopo la diminuzione rilevata nell'anno accademico 2014/2015, il valore dell'indicatore aumenta e raggiunge il 50,3% (+1,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente).

Nel 2015 oltre alla diminuzione della quota di persone che abbandonano prematuramente l'istruzione, si registra anche il calo della quota dei giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano (Neet<sup>4</sup>) - che scende al 25,7% (26,2% nel 2014).

Tra i risultati positivi si conferma il ruolo della scuola dell'infanzia, che svolge un compito fondamentale per l'inclusività, in particolare per i bambini di origine straniera o provenienti da famiglie in condizioni di disagio sociale. Nel 2015, pur non registrando sostanziali variazioni rispetto all'anno precedente, la partecipazione alla scuola dell'infanzia si conferma tra le più alte in Europa, superiore al 92% per i bambini tra i 4 e i 5 anni.

<sup>3</sup> Quota di diplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado.

<sup>4</sup> Neet: *Not in education, employment or training*.

Un ulteriore segnale positivo viene dall'indicatore sulla partecipazione culturale. Dopo la notevole diminuzione degli anni 2012 e 2013 e la lieve ripresa registrata nel 2014, la quota di persone che hanno svolto tre o più attività culturali è aumentata in misura significativa, attestandosi nel 2015 al 27,9%. Per il secondo anno consecutivo, aumentano le visite a musei e mostre (più di 2 punti percentuali) e la visita a siti archeologici e monumenti, mentre restano sostanzialmente stabili gli altri indicatori. Questo risultato è verosimilmente collegato all'organizzazione di varie iniziative di promozione delle attività culturali.

### In ripresa la partecipazione culturale

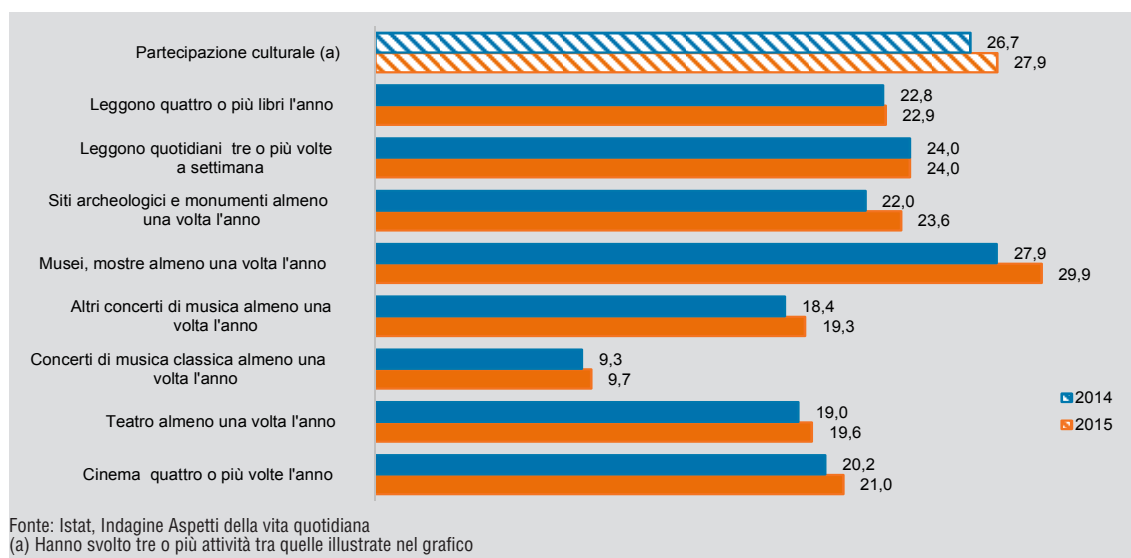


Figura 3. Persone di 6 anni e più per attività culturale svolta. Anni 2014-2015 (per 100 persone di 6 anni e più)

### Le principali differenze

Il *gap* territoriale a sfavore del Mezzogiorno è particolarmente rilevante rispetto sia al tasso di uscita precoce dagli studi sia ai Neet, due indicatori molto significativi per valutare la capacità del sistema scolastico di supportare gli studenti sino alla conclusione del percorso formativo.

Nel 2015, il tasso di abbandono precoce dagli studi si attesta all'11,6% nel Centro-Nord e al 19,2% nel Mezzogiorno. A livello regionale, il fenomeno assume intensità contenute in Friuli-Venezia Giulia (6,9%), Veneto e Umbria (8,1% in entrambe le regioni) e più elevate in Sicilia (24,3%) e Sardegna (22,9%).

Rispetto ai Neet, fenomeno sul quale incidono sia la capacità del sistema di istruzione e formazione di essere efficacemente "inclusivo" sia la situazione del mercato del lavoro, il divario tra il Nord e il Mezzogiorno è ancora più marcato: nel 2015, la quota di Neet era pari al 18,4% nelle regioni settentrionali e quasi doppia nel Mezzogiorno (35,3%). In un quadro di generale mantenimento delle differenze tra Nord e Mezzogiorno, in Basilicata e in Molise nell'ultimo anno la quota di Neet è diminuita, rispettivamente, di 1 e 3 punti percentuali.

Le differenze territoriali non cambiano se si considerano i tassi dei diplomati e dei laureati. In entrambi i casi, il *gap* tra il Mezzogiorno e le altre ripartizioni del Paese non accenna a diminuire, anzi in alcune fasce di età si registra un lieve aumento. Tra le persone nella classe di età 25-64 anni con almeno il diploma, la distanza tra il Mezzogiorno e il Centro si presenta stabile rispetto al 2014 (circa 15 punti percentuali) ma in peggioramento rispetto al 2004 quando il divario era di 12,1 punti percentuali. La distanza nella quota di 30-34enni con un

titolo di studio di livello terziario rimane elevata, accentuandosi negli ultimi anni: la differenza tra Mezzogiorno e Centro, che era pari a 7,5 punti percentuali nel 2013, è passata a 9 punti percentuali nel 2014 e a 11 punti nel 2015. Il tasso di passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università è cresciuto in modo eterogeneo tra le ripartizioni del Paese e si è allargata la forbice tra il Mezzogiorno e il Centro (da 5,3 punti percentuali nell'a.a. 2014/15 a 6,3 nell'a.a. successivo) e tra il Mezzogiorno e il Nord (da 6 a 6,8 punti percentuali).

### Permangono ampie le differenze territoriali

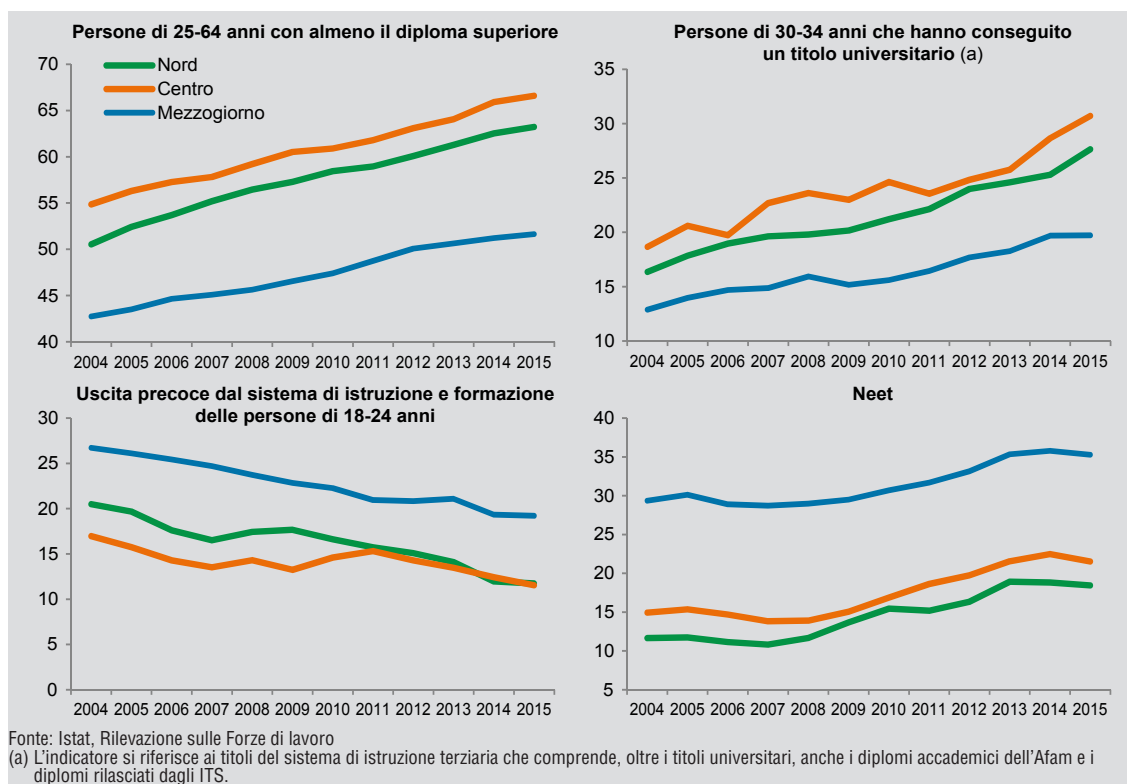


Figura 4. Principali indicatori di istruzione e formazione. Anni 2004-2015 (valori percentuali)

Anche nella misurazione dei livelli di “competenze funzionali”, che l’Invalsi effettua annualmente tra gli studenti della II classe delle scuole secondarie di II grado, emergono evidenti differenze territoriali.<sup>5</sup> In linea con i risultati dell’anno precedente, nel 2016 i giovani delle regioni settentrionali ottengono punteggi medi superiori alla media italiana per entrambe le competenze. Nelle abilità alfabetiche il punteggio dei giovani del Nord è di oltre 10 punti superiore alla media nazionale, mentre quello dei giovani meridionali e delle regioni centrali risulta nettamente inferiore alla media (rispettivamente di 9 e 3 punti). Il migliore risultato si registra nella provincia autonoma di Trento; il peggiore in Basilicata.

Le differenze territoriali riscontrate nelle competenze numeriche seguono una distribuzione analoga a quella delle competenze alfabetiche, anche se con intensità più marcate. Il divario tra il territorio con il valore più alto (provincia autonoma di Trento) e quello con il valore più basso (Sardegna) è di 45 punti (era di 30 punti per le competenze alfabetiche).

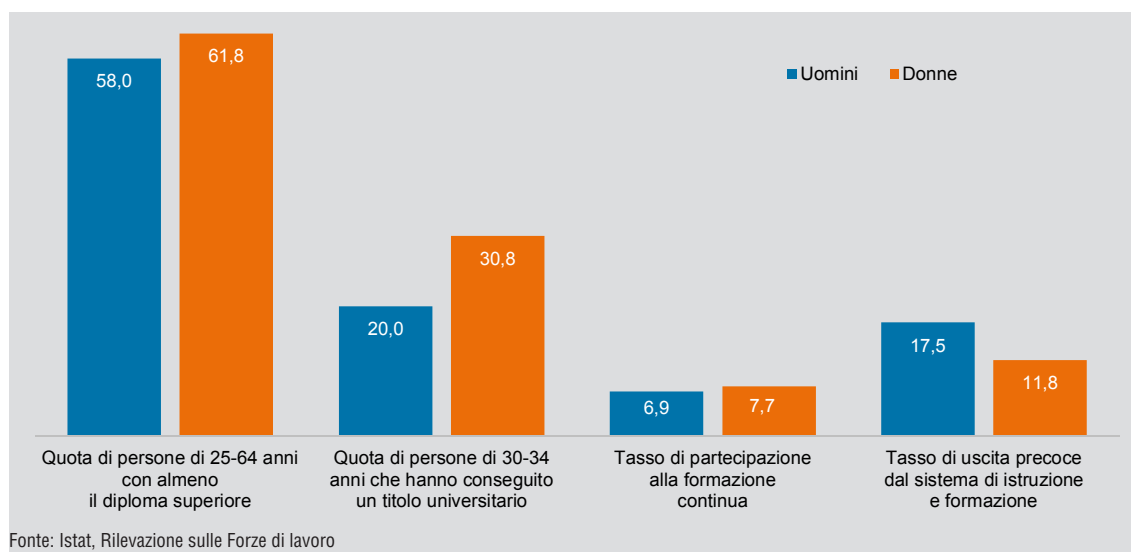
<sup>5</sup> Le prove Invalsi non misurano il livello di apprendimento di nozioni disciplinari specifiche (come sostanzialmente fa la scuola) quanto piuttosto la capacità di comprendere un testo scritto in vari formati e di reperire ed elaborare informazioni (competenza alfabetica) o la capacità di usare conoscenze/abilità apprese per risolvere problemi di tipo matematico in situazioni concrete nell’ambito domestico, lavorativo e sociale (competenza matematica).

Anche le competenze digitali sono più elevate tra i residenti nelle regioni del Centro-Nord (circa il 22%), in particolare Valle D'Aosta e Friuli-Venezia Giulia, e più basse tra chi vive nel Mezzogiorno (14,1%), in particolare in Campania e in Puglia (rispettivamente 12,2% e 13,1%).

La quota di persone che svolge attività di partecipazione culturale è di oltre il 31% nel Centro-Nord e del 19,9% nel Mezzogiorno. Nella ripartizione meridionale si segnalano forti differenze tra le regioni: in Sardegna tale quota raggiunge il 25,2% mentre in Calabria il 15,6%.

Osservando gli indicatori per genere, nell'istruzione e nella formazione le donne registrano risultati significativamente migliori di quelli degli uomini, con una tendenza a un incremento dei differenziali. Nel 2015, il divario tra uomini e donne nella quota di persone con almeno un diploma è di 3,8 punti percentuali, in linea con il dato degli anni precedenti. La quota di donne 30-34enni con un titolo universitario è più alta di 10,8 punti percentuali rispetto a quella degli uomini (il differenziale era di 5,6 punti percentuali nel 2004). Le donne, inoltre, registrano un tasso di abbandono inferiore a quello degli uomini (11,8% delle donne rispetto al 17,5% degli uomini), hanno un livello di competenza alfabetica migliore e, in misura limitata, hanno maggiori occasioni di formazione continua.

#### Forte il divario di genere a favore delle donne



**Figura 5. Principali indicatori di istruzione e formazione per sesso. Anno 2015 (per 100 persone dello stesso sesso)**

Il divario intergenerazionale nell'istruzione e formazione e nelle competenze è ancora elevato ma in diminuzione dato il naturale avvicinarsi delle generazioni via via più istruite. Le distanze tra le generazioni e i generi si mostrano più evidenti se si mettono a confronto i livelli di accesso e di utilizzo delle nuove tecnologie. Le persone che sono in grado di usare un computer con la competenza necessaria sono oltre il 34% tra i 16 e i 34 anni ma si riducono al 3,1% tra le persone di 65-74 anni. Le competenze informatiche sono più diffuse tra i maschi (22%) che tra le donne (16,7%), e il divario di genere è particolarmente evidente nelle classi di età più anziane.

### Gli indicatori

- 1. Partecipazione alla scuola dell'infanzia:** Percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia sul totale dei bambini di 4-5 anni.  
Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.
- 2. Persone con almeno il diploma:** Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.  
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 3. Persone che hanno conseguito un titolo universitario:** Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5,6,7 o 8) sul totale delle persone di 30-34 anni.  
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 4. Tasso di passaggio all'università:** Percentuale di neo-diplomati che si iscrive per la prima volta all'università nello stesso anno in cui ha conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado (tasso specifico di coorte).  
Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.
- 5. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione:** Percentuale di persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza di scuola secondaria di I grado e non sono inseriti in un programma di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.  
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 6. Giovani che non lavorano e non studiano (Neet):** Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.  
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 7. Partecipazione alla formazione continua:** Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.  
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 8. Livello di competenza alfabetica degli studenti:** Punteggio ottenuto nelle prove di competenza alfabetica funzionale degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado.  
Fonte: Servizio Nazionale Valutazione Invalsi.
- 9. Livello di competenza numerica degli studenti:** Punteggio ottenuto nelle prove di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado.  
Fonte: Servizio Nazionale Valutazione Invalsi.
- 10. Persone con alti livelli di competenza digitale:** Persone di 16-74 anni che hanno competenze avanzate per tutti e 4 i domini individuati dal "*Digital competence framework*". I domini considerati sono informazione, comunicazione, creazione di contenuti, *problem solving*. Per ogni dominio sono state selezionate un numero di attività (da 4 a 7). Per ogni dominio viene attribuito un livello di competenza a seconda del numero di attività svolte 0=nessuna competenza 1=livello base 2=livello soprabase. Hanno quindi competenze avanzate le persone di 16-74 anni che per tutti i domini hanno livello 2.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 11. Partecipazione culturale:** Percentuale di persone di 6 anni e più che, nei 12 mesi precedenti l'intervista, hanno svolto tre o più attività sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, monumenti, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica; hanno letto il quotidiano almeno tre volte a settimana; hanno letto almeno quattro libri.  
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

## Indicatori e indice composito per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1	2	3	4	5	6
	Partecipazione alla scuola dell'infanzia (a)	Person con almen il diploma (b)	Person che hanno conseguito un titolo universitario (c)	Tasso di passaggio all'università (d)	Uscita precoce dal sistema di istruzio- ne e formazione (e)	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) (f)
	2014/2015	2015	2015	2015/2016	2015	2015
Piemonte	94,5	61,4	24,0	52,5	12,6	20,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	95,6	56,7	25,9	49,1	16,3	19,5
Liguria	94,1	64,0	26,2	54,9	12,0	20,5
Lombardia	90,8	63,1	29,5	54,7	13,1	18,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	96,6	68,1	28,4	....	10,9	13,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>96,1</i>	<i>66,4</i>	<i>25,3</i>	<i>....</i>	<i>13,1</i>	<i>10,2</i>
<i>Trento</i>	<i>97,1</i>	<i>69,7</i>	<i>31,7</i>	<i>51,8</i>	<i>8,7</i>	<i>15,9</i>
Veneto	93,0	61,5	26,4	51,1	8,1	17,0
Friuli-Venezia Giulia	94,5	65,5	26,9	52,8	6,9	18,5
Emilia-Romagna	90,6	65,4	28,8	52,9	13,3	19,1
Toscana	92,8	62,4	29,8	52,5	13,4	18,6
Umbria	93,2	68,0	31,8	52,4	8,1	20,5
Marche	94,6	64,1	28,7	54,9	10,0	19,8
Lazio	87,0	69,6	31,6	52,3	11,3	23,8
Abruzzo	94,4	63,4	24,9	54,8	14,2	26,9
Molise	89,2	59,4	32,4	56,2	10,1	25,0
Campania	92,0	51,3	18,5	45,1	18,8	35,3
Puglia	92,9	48,4	18,6	47,1	16,7	33,1
Basilicata	91,1	59,2	22,8	52,8	10,3	28,7
Calabria	95,4	54,5	24,2	49,8	16,1	39,9
Sicilia	92,0	49,8	18,2	42,6	24,3	39,3
Sardegna	96,2	49,6	18,6	47,6	22,9	31,8
Nord	92,3	63,2	27,6	53,2	11,7	18,4
Centro	90,1	66,6	30,7	52,7	11,5	21,5
Mezzogiorno	92,9	51,6	19,7	46,4	19,2	35,3
<b>Italia</b>	<b>92,1</b>	<b>59,9</b>	<b>25,3</b>	<b>50,3</b>	<b>14,7</b>	<b>25,7</b>

(a) Per 100 bambini di 4-5 anni.

(b) Per 100 persone di 25-64 anni.

(c) Per 100 persone di 30-34 anni.

(d) Tasso specifico di coorte.

(e) Per 100 persone di 18-24 anni.

(f) Per 100 persone di 15-29 anni.

(g) Punteggio medio.

(h) Per 100 persone di 16 anni e più.

(i) Per 100 persone di 6 anni e più.

(l) Composito degli indicatori 1, 2, 3, 5, 7 Italia 2010 = 100.



## 2. Istruzione e formazione

7 Partecipazione alla formazione continua (b)	8 Livello di competenza alfabetica degli studenti (g)	9 Livello di competenza numerica degli studenti (g)	10 Persone con alti livelli di competenza digitale (h)	11 Partecipazione culturale (i)	Composito Istruzione e formazione (l)
2015	2015/2016	2015/2016	2015	2015	2015
7,3	207,8	210,8	22,0	32,9	110,5
7,6	203,8	190,1	25,3	33,8	108,9
7,2	203,8	206,2	21,0	30,7	112,5
8,1	213,9	212,1	23,8	32,5	109,1
11,7	-	-	20,2	42,2	125,9
13,4	201,5	203,8	17,0	43,6	122,5
10,0	215,9	219,9	23,2	40,8	128,5
7,1	211,7	213,5	22,4	29,5	111,7
10,3	209,9	216,5	26,6	36,9	121,4
8,7	206,6	204,3	21,4	32,0	109,9
9,0	197,0	199,5	20,9	30,9	113,5
8,5	202,6	203,8	21,2	30,6	119,8
7,4	204,1	200,4	21,4	29,1	116,1
8,2	192,4	194,1	20,3	32,8	105,6
7,1	194,9	193,9	16,3	21,9	110,5
7,7	191,2	194,4	15,0	19,8	106,5
5,4	191,0	192,6	12,2	20,3	92,9
5,6	194,0	193,6	13,1	17,5	94,1
6,0	182,7	193,0	16,7	21,1	102,6
5,9	188,8	189,3	13,8	15,6	104,3
4,7	190,8	187,4	13,9	20,4	87,4
7,8	185,9	174,7	21,4	25,2	96,8
8,1	210,5	210,7	22,7	32,4	111,6
8,4	196,2	197,3	20,7	31,6	111,1
5,7	191,0	190,2	14,1	19,9	95,1
7,3	200,0	200,0	19,3	27,9	105,8

